

# ASSOCIAZIONE COMBATTENTI FLOTTIGLIA MAS NOTIZIARIO

Anno VI - N. 4

Periodico trimestrale

Ottobre-Dicembre 2005

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27 febbraio 2004 n. 46) art. 1, co. 2. DCB Venezia - In caso di mancato recapito, restituire all'Ufficio di Venezia C.M.P. detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

## IN QUESTO NUMERO:

**Il raduno di Gorizia**

**Decima marinai!**

**Vita associativa:  
Como, Roma,  
Bologna e Fiume**

**Migliarino 2006**

**Per il Campo  
della Memoria**

**Gli appuntamenti  
nazionali e settoriali**

**Pensierini di fine anno**

**Aprile 1945:  
Venezia Giulia,  
Istria e Quarnaro (2)**

**Visti da  
"La Domenica  
del Corriere"**

**I nostri libri**

**Notizie**

**Uniformologia:  
gli alamari  
della Decima**

**B. T. G.  
C. T. "FULMINE"**



**SCATTO  
TRAVOLGO  
VINCO**

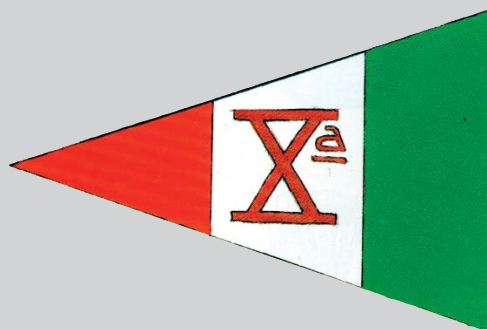
**ASSOCIAZIONE COMBATTENTI X FLOTTIGLIA MAS**

Sede legale e segreteria amministrativa:

Via XXIV Maggio, 142 - 29100 Piacenza - Tel. 0523 498532 / 452320 - Fax 0523 480817

## **Associazione Combattenti X Flottiglia MAS**

# **Raduno per la battaglia di Tarnova della Selva**



**Gorizia, 21-22 gennaio 2006**

### **Sabato 21 gennaio**

Ore 17.00 – Messa officiata da padre Rocco Tomei, cappellano della X MAS, presso la chiesa dei Cappuccini in piazza San Francesco.

Ore 18.15 – Hotel Diplomat (sala conferenze): presentazione del volume *Volontari di Francia (da Bordeaux a Tarnova della Selva)*, pubblicato dall'Associazione Culturale Novecento (Trieste) con documenti fotografici del marò Carlo A. Panzarasa.

### **Domenica 22 gennaio**

(Corriera a disposizione per l'intero percorso fino alle ore 13.00)

Ore 10.00 – Parco della Rimembranza: deposizione di corone al monumento ai caduti e al lapidario dei deportati civili in Jugoslavia.

Ore 11.00 – Cimitero civile: onoranze ai monumenti della X MAS e dei volontari giuliano-dalmati, alla cripta ove riposano i resti dei caduti della Decima, al cippo in ricordo dei giovani della GNR trucidati in località Poggio Poggino, alla stele dedicata ai martiri cittadini e ai soldati tedeschi rinvenuti nelle foibe, nonché all'ossario dei bersaglieri del Battaglione "Benito Mussolini".

Ore 13.00 – Hotel Internazionale (viale Trieste, 173 – Gorizia): pranzo conviviale in sala riservata.

### **Strutture ricettive**

Diplomat Hotel (corso Italia, 63 – Gorizia), tel. 0481 82166, fax 0481 31658; Alla Transalpina (via Caprin, 30 – Gorizia), tel. 0481 530291, fax 0481 535475; Hotel Nanut (via Trieste – Gorizia), tel. 0481 20595, fax 0481 21168; Hotel Internazionale (via Trieste, 174 – Gorizia), tel. 0481 524180 oppure 0481 523049, fax 0481 525105.

## Decima marinai!

Il 26 gennaio 1991 il Consiglio direttivo e il Comitato esecutivo *pro tempore* s'incontrarono a Bologna. Presidente dell'Associazione, il comandante Nino Buttazzoni. Oltre a lui, erano presenti le MOVIM Mario Arillo, Luigi Ferraro e Alessandro Tognoloni, il sottoscritto come vicepresidente vicario, il vicepresidente Mario Sannucci e i consiglieri Fede Arnaud, Bordogna, Sicola, Posio, Zarotti, Buonaprole, Girometti, Arpesella, Monti, Prelli, Morini, Selloni e Castellani. Per il Campo della Memoria, Farotti e Burò. Assenti giustificati Maluta, Panzarasa, Roberti, Giusti, Gallitto, Chiozzi, Omodeo Salè e Burattini. Di certo, un gran bel direttivo.

Dopo l'esame e l'approvazione del regolamento, la situazione del Campo della Memoria, la possibilità di una riunione a Gorizia e l'accettazione e disciplina dei soci aderenti, figurava al punto 5 dell'ordine del giorno l'eventuale pubblicazione di un notiziario. A tale proposito, la decisione fu la seguente: "Il Consiglio direttivo, ritenendo necessario che tutti i soci siano messi al corrente della vita dell'Associazione, ha stabilito che: (A) venga redatto e stampato a Roma il periodico *Decima Comandante!*, a cura di un comitato redazionale presieduto dal vicepresidente Sannucci, che provvederà alla stampa, come sempre a sue spese;

(B) venga redatto e stampato a Bologna il *Notiziario* per le notizie correnti, a cura di un comitato redazionale formato dal vicepresidente Nesi, da Sergio Perbellini e da Edoarda Selloni".

Così nacque il *Notiziario*. Che, oltre al cosiddetto comitato, aveva come protagonista William Cremonini, uno dei dirigenti dei Volontari Giovani Fascisti della Piccola Caprera, proprietario di una tipografia nei pressi della Stazione ferroviaria. Per realizzarlo nel più breve tempo possibile (il primo numero uscì appena due mesi dopo, nel marzo 1991) ebbe inizio un fandango infernale tra Edoarda Selloni, che provava a disegnare la testata, con infinite discussioni, e la tipografia, fino a quando ebbe la felice idea di riprodurre l'azzurro bordato di bianco richiamante il solino del marinaio; con Sergio Perbellini, che da giornalista qual era voleva dare un taglio simile a quello dei primi tre numeri pubblicati dal comandante Borghese, raccogliendo le più svariate notizie; con il sottoscritto che, una volta scritti i suoi pezzi e raccolti quelli di Perbellini (impossibilitato ad accedere al quinto piano della casa priva di ascensore ove abitava la Selloni), doveva sorbirsi 131 scalini due volte alla settimana. E lassù, gran discussioni con la Volontaria per l'impaginazione (con Edoarda non era possibile parlare normalmente, ma solo discutere). Come aveva visto una volta in televisione, ogni notizia, battuta a macchina, veniva ritagliata e assemblata in un *puzzle*, spostando di continuo i singoli pezzi, fino a quando non trovava la collocazione (per lei) giusta. Finito quel lavoro, si recava a

piedi in tipografia, dove Cremonini ricomponeva le pagine con maggiore tecnica.

Una volta stampato il *Notiziario* e suddivise le copie per province, i pacchi venivano portati, sempre a piedi, dalla Selloni e da alcuni soci (che io chiamavo "i suoi schiavetti") all'ufficio postale per la spedizione.

Alle mie osservazioni che quella pubblicazione usciva senza registrazione in tribunale faceva spallucce, confidando sulla scritta "numero unico" sotto la testata e sulla precisazione che il responsabile ero io. Cremonini sudava freddo, perché gli pareva impossibile poter pubblicare un "numero unico"... ogni tre mesi, senza che la questura facesse storie. E fortunatamente non ne fece mai.

Questa situazione durò per 21 numeri (l'ultimo è del maggio 1996), fino alla morte di quella donna straordinaria, che dedicò la sua esistenza alla X Flottiglia MAS e all'Associazione fondata dal Comandante.

Ne seguì un breve ma inevitabile periodo di sbandamento. Senza Edoarda il comitato bolognese non aveva più possibilità d'esistere. Il numero 22, responsabile Paolo Posio, uscì nel novembre 1996. Stampato in un primo periodo a Roma, da Sannucci, il *Notiziario* passò più tardi a Milano (con regolare registrazione in tribunale) e successivamente a Venezia, direttore Giorgio Corsetti.

Dal primo numero all'attuale la veste è stata modificata. Come i contenuti, diventati meno cronachistici e più storici. Ma il *Notiziario* è sempre la voce dell'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS. Così come l'ha voluta Junio Valerio Borghese.

**Sergio Nesi**

Oggi il dovere di ciascuno di noi è di lavorare:  
con i nostri principi di allora e di sempre:  
onestà, lealtà, coraggio e competenza.

Valerio Borghese

### La Decima a Como

■ Il 2 ottobre 2005 una delegazione dell'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS ha partecipato al 24° raduno Interarma di Como.

### Dalla sezione di Roma

■ Il 5 novembre si è tenuto a Cisterna di Latina un convegno di studi storici sul tema: "La Decima Flottiglia MAS. Dai Mezzi d'Assalto della Regia Marina alle Fanterie di Marina della RSI". Primo oratore il professor Giuseppe Parlato, ordinario di Storia contemporanea presso la Libera Università San Pio V di Roma, che ha svolto un'ampia disamina sull'impiego dei mezzi d'assalto e sui reparti di terra della Decima utilizzati su vari fronti. Poi ha preso la parola l'ammiraglio Tiberio Moro, storico della Marina Militare, seguito da Bartolo Gallitto, già sottotenente di vascello del Btg. Vega e da Raffaella Duelli, ex volontaria del SAF X. Il convegno, coordinato da Daniele Lembo, ha visto la presenza tra il folto pubblico di Andrea Scirè Borghese, Pasca Piredda e Alberto Indri, che ha guidato la rappresentanza romana dei decumani.

Sempre in novembre, il 28, si è svolto a Roma un altro convegno, indetto dall'UNCRSI e dalle Associazioni Combattenti X Flottiglia MAS e Campo della Memoria: "Decima Comandante! La scelta". A introdurre i relatori è stato il generale Roberto Gasperini, presidente della sezione romana dell'UNCRSI. Più tardi, Bartolo Gallitto, anziché affrontare il tema, ha preferito fare un'ampia disamina sull'offensiva contro la Decima culminata nella pubblicazione del libro di Giuseppe Casarrubea *Storia segreta della Sicilia*. Sergio Nesi, invece, ha voluto esporre alcuni aspetti della "scelta", narrando poi alcuni episodi sui mezzi d'assalto e leggendo un brano redatto dal comandante del "Scirè" in occasione di un attacco al porto di Gibilterra. L'incontro si è concluso con gli interventi di Pasca Piredda e del professor Parlato.

### Dalla sezione di Bologna

■ Organizzato dal responsabile della sezione bolognese Alessandro Conte, domenica 11 dicembre si è ripetuto il tradizionale incontro natalizio in un



Un momento del convegno sulla Decima a Cisterna di Latina.

ristorante del centro città. Presenti, oltre al vicepresidente vicario Nesi e a Conte, una sessantina di persone, tra cui il deputato Enzo Raisi e il consigliere comunale (presidente di gruppo) Daniele Carella, il presidente della sezione ANPd'I Vincenzi e l'immane gruppo Franguelli da San Marino. Carella, nel corso del suo applaudito intervento, ha ricordato i valori trasmessi dalla Decima a molti giovani, ricordando come questa sia per loro "un valido punto di riferimento nell'affrontare le difficoltà della vita". E dopo il pranzo e i discorsi, gli immancabili canti, coordinati dal "Freccia" Renzo Tesi.

### Fiume, 11 dicembre 2005



■ L'11 dicembre scorso, a Fiume, il presidente dell'Opera Nazionale Caduti Senza Croce Enrico Santinelli e il marò Giorgio Corsetti, direttore del *Notiziario*, insieme a una delegazione del gruppo di Venezia guidata dal segretario Oscar Carcione, hanno deposto una corona d'alloro ai piedi del cippo dedicato ai caduti italiani di tutte le guerre antistante il Sacratio italiano.

### Ringraziamenti

■ Il direttore e i componenti la redazione del *Notiziario* ringraziano e contraccambiano quanti, a voce e per lettera, hanno fatto pervenire loro gli auguri di buon Natale e felice anno nuovo.

Un ringraziamento particolare al marò Franco Grazioli del Btg. "Lupo", con gli auspici di una pronta guarigione. Al marò del Btg. "Fulmine" Ottavio Barraco, con un arrivederci a Gorizia. E al marò Tancredi Premaschi, della Compagnia "Gabriele d'Annunzio", che sarà ospite d'onore a Laura del gruppo di Venezia, organizzatore di una visita a Fiume per il prossimo 25 aprile, festa di San Marco.

Fiume: l'omaggio ai caduti italiani di tutte le guerre.

# VIII raduno commemorativo del Battaglione “Lupo”

**Migliarino di Ferrara, 17-19 marzo 2006**

## **Venerd' 17 marzo**

Ore 15.30 – Raggruppamento in piazzale Certosa e incolonnamento per rendere omaggio alla tomba del marò NP Giorgio Pisanò. Segue commemorazione.

## **Sabato 18 marzo**

Ore 9.00 – Partenza da Migliarino (“Al Cavallino Bianco”) per onorare i caduti del Btg. “Lupo” nelle acque del Po – Bottrighe – Cavanelle. Lettura della Preghiera del Marinaio e lancio nel fiume di una corona.

Ore 11.00 – Deposizione di una rosa rossa a fianco della targa dei quattro marò del “Lupo”.

## **Domenica 19 marzo**

Ore 9.30 – Raduno generale nel piazzale antistante la Stazione.

Ore 10.00 – Deposizione di una corona ai piedi del monumento ai caduti della guerra 1915-18.

Ore 11.00 – Formazione di una colonna nel piazzale del cimitero. Messa officiata da padre Rocco Tomei e benedizione della tomba Melchiorri, ove riposano quattro marò ignoti.

Ore 13.00 – Pranzo e saluti di commiato presso il ristorante “Ottocento” di San Vito di Ostellato (via Ferrara Mare, 168; tel. 0533 650080).

## **Segreteria organizzativa**

Albergo “Al Cavallino Bianco” – Via Matteotti, 26 – Migliarino (di fronte alla Stazione ferroviaria), tel. 0533 52023.

## **Informazioni**

Alessandro Conte – Viale Lincoln, 80 – 40139 Bologna, cell. 333 2977922.

Giuseppe Vitali, tel. e fax 0532 978413, cell. 338 4494438.

## **Strutture ricettive**

Albergo “Al Cavallino Bianco” (Migliarino), tel 0533 52023; Albergo “Airone” (Ostellato, a due chilometri dal centro), cell. 348 3397211.

### Per il Campo della Memoria

■ A seguito del comunicato apparso a pagina 8 (anno VI, n. 2) del *Notiziario* circa il Sacrario di Nettuno, e sempre in conseguenza del conseguimento del titolo di cimitero di guerra da parte di Onorcaduti (Ministero della Difesa), che però ha lasciato impregiudicata la necessità di ulteriori spese a carico sia dell'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS (per i lavori pregressi), sia dell'Associazione Campo della Memoria (per quelli futuri, fra cui la traslazione dal cimitero di Vicenza delle spoglie del guardiamarina Alberto Piccoli), chiediamo un aiuto volontario con versamento di contributi sul conto corrente postale n. 13784293 intestato all'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS (specificare in causale: "Campo della Memoria"). Per le nuove iniziative, le offerte potranno essere inoltrate sul conto corrente postale n. 20891164 intestato al generale Giorgio Farotti (via Rivoli, 1 - 16128 Genova), presidente dell'Associazione Campo della Memoria.

## Associazione Combattenti X Flottiglia MAS

### Raduni nazionali 2006

21-22 gennaio: Gorizia.

6-7 maggio: Peschiera del Garda e Piccola Caprera.

23-24 settembre: Nettuno e Sant'Angelo in Formis.

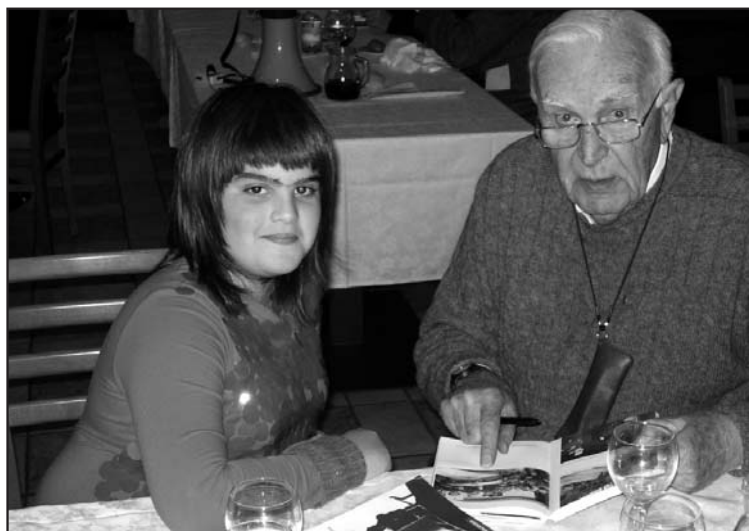
### Raduni settoriali 2006

10 febbraio: Trieste (Giornata del Ricordo).

25 aprile: Campo della Memoria (visita organizzata dalla sezione di Roma).

6 giugno: Roma, centenario della nascita del comandante Junio Valerio Borghese.

## Pensierini di fine anno



Milano: due immagini del rancio di Natale (foto di Gianluigi Da Campo).

**M**ilano, 17 dicembre: pranzo della Decima MAS per gli auguri di Natale e fine anno. Tanti i giovani presenti. Pochi, invece, i veterani. Perché? Me lo sono chiesto, giungendo alla conclusione che molti *over 75* sono già fra i più, e che il tradizionale incontro associativo in occasione delle feste si è ormai frammentato in tanti pranzi di reparto. Inoltre, gli acciacchi dell'età, le distanze, le temperature, gli ingorghi di traffico e gli scioperi non permettono a tutti di intervenire.

Per l'anno prossimo vorrei che al pranzo si sostituisse un comune momento di raccoglimento. Per dire tutti assieme, giovani e marò: "Decima Comandante! Auguri!". Cui, da lassù, giungerà una voce di risposta: "Decima marinai! Sempre avanti con i nostri ideali: Patria e onore".

Prepariamoci sin d'ora per questo momento. Risparmiando tempo e denaro, da destinare a scopi più costruttivi.

Nel frattempo, auguri a tutti. Per altri vent'anni almeno.

**Mario Bordogna**

## Aprile 1945: la fine della X Flottiglia MAS nella Venezia Giulia, in Istria e nel Quarnaro (2)

### Pola: Base Longobardo dei sommergibili costieri CB e CM1

**D**i questa base è opportuno riprendere la storia dall'inizio, per fornire un quadro il più possibile completo sulle vicissitudini di quegli uomini e quei mezzi. La ricostruzione dei fatti mi è stata narrata dal sottotenente del Genio Navale Antonio Kenich, quando eravamo prigionieri nel 211 POW Camp di Algeri e poi ripetutami in una lettera del 1987.

Nel dicembre 1943 la base di quei minisommergibili era nell'Arsenale di Pola, acuartierata nella caserma sommergibili "Comandante Wiel". Il gruppo contava un'ottantina di persone, di cui nove ufficiali: il maggiore del Genio Navale Maionica, i tenenti di vascello Pini (comandante), Mariotti (comandante in seconda) e Scrobogna (ultimo comandante del sommergibile "Pietro Micca" silurato in agosto nel Canale d'Otranto), il guardiamarina Battistini, l'aspirante guardiamarina Caruso e gli aspiranti sottotenenti del Genio Navale Kenich, Arrigoni e Scotti. A quella data erano presenti a terra solo i CB 7, 13 e 14.

Il 9 gennaio 1944 un bombardamento aereo centrò l'Arsenale. La caserma fu distrutta e tra gli altri morirono il maggiore Maionica e i tenenti di vascello Pini e Mariotti. Perirono anche capo Fiore e il marinaio di guardia. I tre CB furono sbalzati dalle selle e rovesciati a terra.

I superstiti furono trasferiti alla caserma "Andrea Bafile", dove ad assumere il comando fu il tenente di vascello Scrobogna.

Il 31 gennaio 1944 nuovo trasferimento a Trieste, nella caserma "Ammiraglio Legnani". Qui avvenne l'integrazione con altro personale e otto ufficiali: il sottotenente di vascello

Denon (nominato comandante in seconda), l'aspirante sottotenente del Genio Navale Cordioli (in seguito ferito e assassinato da partigiani in Friuli, durante una missione a Vicenza) e i parigrado Fonseca, Grazioli, Mussetto, Uffreduzzi, Mastellone e Dejaco.

Nel marzo/aprile 1944 gli ufficiali Battistini, Caruso e Scotti si allontanarono dal reparto per arruolarsi nella X Flottiglia MAS a Milano. Quasi contemporaneamente a quelle... diserzioni arrivò alla "Legnani", da Betasom e Danzica, l'equipaggio destinato ad armare il sommergibile "Beilul", rimesso a galla e in riassetto a Monfalcone. Tra gli ufficiali il tenente di vascello Rossetto (designato comandante del "Beilul"), il capitano del Genio Navale Vivo, i sottotenenti di vascello Massi (designato comandante in seconda), Di Natale, Petraia, Galante e il guardiamarina Ciuk.

Ai primi di maggio tutti gli aspiranti del cosiddetto Gruppo Scrobogna si spostarono a Venezia, presso la caserma "Sanguinetti", per l'addestramento delle reclute.

Sempre in maggio, a seguito di un massiccio bombardamento aereo del cantiere di Monfalcone, il sommergibile "Beilul" fu affondato senza possibilità di recupero. Conseguentemente l'equipaggio fu sciolto e il personale, unitamente a quello del Gruppo Scrobogna e ad altro già destinato alla caserma "Legnani", concorse a costituire il Gruppo CB (o 1° Grupsomm "Comandante Longobardo"), il Battaglione "San Giusto" della Decima e il Reparto servizi della caserma "Legnani". Alcuni degli aspiranti inviati a Venezia, a seguito dello scarso numero di reclute, furono aggregati all'altro gruppo del tenente di vascello Federico De Siervo, proveniente da

Danzica e diretto a Trieste.

Dal luglio 1944, a Trieste, nella caserma "Legnani" e alla banchina dello scalo legnami, prese corpo quindi il Gruppo CB "Longobardo" con i seguenti ufficiali: tenenti di vascello De Siervo (comandante), Giadrossi (comandante in seconda) e Farolfi (responsabile dell'addestramento, poi designato comandante del CM1), tenenti del Genio Navale Scloverano (responsabile tecnico, poi designato DM del CM1), Murazio (capo servizio GN nella Base di allestimento di Trieste) e Cremasco (capo servizio GN nella Base operativa di Pola), sottotenenti di vascello Massi, Di Natale, Petralia, Galante e Chiesa, guardiamarina Coletti, Colucci, De Nicola e Ciuk, sottotenente GN DM Sonar, aspiranti GN Arrigoni, Grazioli, Kenich, Mussetto, Uffreduzzi, tenente militarizzato Marini della Microtecnica (girobussola), ingegner Fontana e signor Canovi (Caproni).

I sommergibili assegnati furono i CB 17, 18, 19, 20 e successivamente i 21 e 22. Trasferiti su carri ferroviari da Milano a Trieste, furono messi in mare con la mancina del cantiere "San Marco" e messi a punto presso la banchina dello scalo legnami.

Base operativa diventò Pola-Valdigo, alla radice della diga che chiude la baia, approntata dal sottotenente di vascello Tendi, che poté utilizzare come sistemazioni baracche e rifugi in caverna risalenti al corso allievi ufficiali di complemento 38 D.

A Pola fu armato anche il CB 16, giunto direttamente da Milano.

Le vicende del CB 16, al comando del sottotenente di vascello Tendi, sono note, essendo state da me narrate in *Decima Flottiglia Nostra...*: l'ammutinamento dell'equipaggio, l'assassinio di Tendi, lo sbarco degli

ammutinati sulle coste di Senigallia, la loro cattura ecc. Devo però rettificare una notizia, quando, riferendomi all'equipaggio, ho sbagliato un nome: anziché Mezzanotte, Papa e Millelire avrei dovuto scrivere Lillo, Papa e Millelire. L'errore mi è stato fatto presente dal guardiamarina Arrigo, che nel 211 POW Camp aveva avuto occasione di parlare più volte con uno di quei tre sergenti, conosciuti in precedenza. A sparare su Tendi era stato Millelire.

La destinazione a comandanti e direttori di macchina dei CB fu la seguente: 17 Colucci e Kenich; 18 Massi e Arrigoni; 19 Di Natale e Uffreduzzi; 20 Galante e Mussetto; 21 De Nicola e Bardelli (capo MN di prima classe).

I CB 17 e 18 furono trasferiti da Trieste a Pola in ottobre, gli altri successivamente. Con essi raggiunse Valdifigo anche il comandante De Siervo.

La Base di allestimento di Trieste rimase al comando del tenente di vascello Giadrossi, avendo come capo servizio GN il tenente Murario. Dopo i bombardamenti aerei del febbraio/marzo 1945, fu trasferita a Grignano.

Nel frattempo, il tenente Scavranò a Monfalcone seguiva l'allestimento del sommergibile CM 1. Qui fu raggiunto dal guardiamarina Arrigo e dal sottotenente GN DM Sollini, rispettivamente tenente e sottordine DM del battello.

In quel periodo avvenne il passaggio alla X Flottiglia MAS di tutte le forze armate operative della RSI, e quindi anche del Gruppo sommergibili costieri.

Da allora sul CB 17 si verificarono avarie non del tutto chiare. L'equipaggio fu sbarcato e inviato a Milano per essere processato dal tribunale di guerra della Marina, con l'accusa di sospetti atti di sabotaggio a bordo. Il caso fu girato per competenza al tribunale speciale per la difesa dello Stato, che pochi giorni dopo scelse il "non luogo a procedere" per insufficienza di reato, rilasciò gli imputati e li rinviò a bordo del CB 17. Tra una cosa e l'altra, il guardiamarina Colucci, il sottotenente Kenich, il sottocapo MN Luisetti e il cannoniere But fecero ritorno a Pola agli inizi di marzo del 1945.

Durante il tempo in cui il CB 17 era immobilizzato alla banchina, i CB 18 e 19 effettuarono la loro prima missione nel Quarnaro, penetrando di notte nella baia di Cigale dell'isola di Lussino, in appoggio alla Compagnia "Bardelli" impegnata in una missione di agguato. Nel medesimo arco di tempo, erano stati trasferiti alcuni non firmatari del giuramento alla RSI (fra i quali i comandanti dei CB 18 e 19 Di Natale e Massi) ed era tornato a Pola il sottotenente di vascello Battistini, per cui fu necessario provvedere a un cambio nei comandi: il 17 a Battistini con Grazioli direttore di macchina, il 18 a Coletti e Arrigoni, il 19 a Colucci e Uffreduzzi. Kenich entrò a far parte degli equipaggi di riserva.

Il 30 marzo partirono in missione contro le coste marchigiane con sabotatori a bordo i CB 17 e 18. Ne ho già parlato nel mio libro, per cui non mi ripeto. Il 17 (ribattezzato da Battistini CB 6 bis per motivi scaramantici) fu affondato e i quattro fatti prigionieri e avviati anche loro al 211 POW Camp di Algeri. Invece non si perse il 18. Dopo avere sbarcato due sabotatori nei pressi di Pesaro ed effettuato 23 rapide a causa di aerei lungo la rotta di rientro, tornò a Valdifigo fra il 3 e il 4 aprile 1945. L'equipaggio fu avviato in licenza e il sommergibile sottoposto a revisione.

Nel mio libro ho citato anche le perdite dei CB 13, 14 e 15. Ne fa menzione anche Aldo Fraccaroli nel suo *Italian Warships of World War II* (Ian Allan, London 1968), ma Kenich mi ha detto e scritto di non avere mai visto quei battelli armati, se non due a secco a Scoglio Ulivi, utilizzati per fornire pezzi di ricambio agli altri in riparazione.

A metà marzo arrivò a Pola anche il CM 1.

A questo punto, non mi rimane che riprodurre la testimonianza scritta che Kenich mi rilasciò l'11 maggio 1987. Che, sommata a quelle degli altri superstiti di Brioni, Pola, Laurana, Cherso e Lussino, può concorrere a fornire il quadro reale degli avvenimenti di fine aprile 1945 in quelle martoriolate terre.

"Il 25 aprile lo *shock* lo avemmo dalle trasmissioni di Radio Milano. Poi vi furono, a quanto ci fu detto, contat-

ti del Comando Marina con il CLN; si videro alla Base personaggi in borghese mai visti prima.

I tedeschi si prepararono a ripiegare su Trieste, mentre noi saremmo rimasti a Pola per assicurare l'ordine pubblico.

Il 29 aprile fu un giorno di crisi. I tedeschi, nel loro trasferimento verso Trieste, furono fermati a Dignano (10 chilometri da Pola). Non si trattava evidentemente di truppe di prima linea, altrimenti non li avrebbero potuti fermare. Erano truppe di riserva o di servizio, e tornarono indietro mentre le artiglierie di Pola battevano inutilmente Dignano.

Il 29 fu brutto anche per noi: il CB 21 (De Nicola) fu mandato a Brioni per concordare con Cavallo [il guardiamarina che, dopo la mia partenza, aveva assunto il comando unitamente ai parigrado Re e Barbieri, n.d.r.] il ripiegamento della gente della Carabelli [la Base Est, n.d.r.] su Valdifigo e Pola.

Mentre si avvicinava al varco delle ostruzioni, il CB 21 entrò in collisione con una MZ tedesca che, sovrastandolo, lo spinse sott'acqua affondandolo. Vi furono intrappolati capo Bardelli e il sottocapo elettricista Makug, che nessuno rivide più. Si salvarono, ripescati dai tedeschi, il guardiamarina De Nicola e il sottocapo motorista Caputo. Quest'ultimo, con un braccio rotto, fu ricoverato all'Ospedale MM; non ne ho saputo più niente.

Il 30 aprile passò nell'incertezza a Valdifigo. Il CM 1, con due lance a rimorchio, andò a Brioni a prelevare la sua gente e la portò a Valdifigo.

L'1 maggio vennero a Valdifigo i tedeschi dei reparti di terra della *Kriegsmarine*. Con grande spreco di *waffenbruderschaft* ci fu detto che si ritiravano su quest'area ridotta e quindi meglio difendibile.

Giusti gli accordi presi con il CLN, il comandante De Siervo diede disposizioni perché tutto il personale della Decima MAS si trasferisse in città, nella caserma Bafile.

In attesa che venisse deciso come impiegare o sistemare i battelli, si dispose che il CM 1 e i CB 18, 19 e 20 si recassero provvisoriamente all'isola di Santa Caterina (punta Monumenti,

(continua a pag. 13)

# LA DOMENICA DEL CORRIERE

ITALIA L. 22,-  
ESTERO L. 41,-  
Semestre L. 15,-  
Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del Corriere della Sera - Via Solferino, 28 - Milano. M

Si pubblica a Milano ogni settimana  
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2

Uffici del giornale:  
Via Solferino, 28 - Milano  
Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno 46 - N. 12

19 Marzo 1944-XXII

Centesimi 60 la copia



*L'esercito repubblicano alla difesa di Roma. Il battaglione "Barbarigo", della invitta X Flottiglia Mas è entrato in linea sul fronte pontino.*

(Disegno di W. Molino)

# LA DOMENICA DEL CORRIERE

ITALIA ESTERO  
Anno . . . . . L. 38,- L. 52,-  
Semestre . . . . . » 21,- » 28,-  
Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del Corriere della Sera - Via Solferino, 28 - Milano. M

Si pubblica a Milano ogni settimana  
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera",  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2

Uffici del giornale:  
Via Solferino, 28 - Milano  
Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno 46 - N. 22

28 Maggio 1944 - XXII

Centesimi 80 la copia



*Nuove gesta della Marina repubblicana: M.A.S. della invitta « X Flottiglia », sfidate audacemente le agguerritissime difese nemiche e piombati di sorpresa nella rada di Anzio, affondano con un siluro una corvetta.*

(Disegno di W. Molino)



*In una via di Mantova alcune signorinette hanno avvicinato l'attore cinematografico Osvaldo Valenti, ora ufficiale della X Flottiglia M. A. S., per chiedergli un autografo; ma egli ha risposto: "Sentite, ragazze, ora c'è la guerra e non son tempi per queste cose. Bisogna pensare, come ho già pensato io, a fare la guerra. Cercate di pensarci anche voi..." (Disegno di W. Molino)*

# LA DOMENICA DEL CORRIERE

ITALIA ESTERO  
Anno . . . . . L. 95,- L. 109,-  
Semestre . . . . . 53,- 60,-  
Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del Corriere della Sera - Via Solferino, 28 - Milano. M 4

Si pubblica a Milano ogni settimana  
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera",  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2

Uffici del giornale:  
Via Solferino, 28 - Milano  
Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno 47 - N. 9

4 Marzo 1945-XXIII

L. 3.50  
L. 2, la copia



*Il battaglione "Fulmine", della Divisione di Marina "X", posto di presidio a un caposaldo, resiste eroicamente per tre giorni e per tre notti all'attacco di bande slave di Tito, dieci volte più numerose, stroncando così il tentativo di occupare un'importante posizione. (Disegno di R. Albertarelli)*

(segue da pag. 8)

ex Mariscuolasub della Regia Marina).

I battelli scostarono con i loro equipaggi; il CB 18, il cui equipaggio era in licenza, fu portato da De Nicola, che, come già detto, aveva perduto il suo CB 21, e da me. Ci fu detto di raggiungere Santa Caterina e attendervi nuove disposizioni.

Intanto il personale di terra dei CB, De Siervo e Farolfi in testa (e non ho mai capito perché Farolfi [designato comandante del CM 1, n.d.r.] non sia salito sul CM 1: si sarebbe salvata la vita) e il personale di Brioni salì sulle lance, una o due a motore, le altre a rimorchio, e si diresse in città.

Non li avremmo rivisti mai più.

Due marinai di Brioni non si imbarcarono sulle lance ma vennero con noi a Santa Caterina, non so se per errore o perché sulle lance non c'erano più posti: andò loro bene. Erano un motorista milanese, Valenti, e un ragazzo di Caserta, elettricista o silurista, non ricordo bene. Ho dimenticato il cognome, ma il nome di battesimo era sicuramente Benito. In seguito vennero sul CM 1 a Bari e poi in Africa.

A Santa Caterina il pomeriggio passava e stava imbrunendo senza che arrivassero le attese disposizioni. Sclaverano, il più elevato in grado, decise allora che il guardiamarina Colucci col CB 19 si recasse in città a sollecitare ordini.

Il CB 19 attraccò alla radice del ponte di Scoglio Ulivi, tenendosi nell'ombra. Colucci sbarcò da solo e si recò al vicino Comando Marina, mentre gli altri rimasero a bordo. La città era ormai occupata dai partigiani. Colucci fu fermato e messo sotto sorveglianza, ma riuscì a distrarre la sentinella, a fuggire e a tornare a bordo e quindi a Santa Caterina.

Fu deciso che:

- il CB 18, che aveva ancora il termico smontato e non avrebbe potuto raggiungere le coste italiane col solo motore elettrico (capacità delle batterie insufficiente), sarebbe stato affondato;

- gli altri battelli si sarebbero immersi e avrebbero passato la notte posati sul fondo; si temeva che, tentando l'u-

scita di notte dalle ostruzioni, tedeschi o partigiani cercassero di affondarli;

- alle 6 del mattino, in immersione, si doveva uscire dalla diga e dirigere per Ancona. Ancona e non Venezia, pensando che a Venezia non ci fosse ancora un comando alleato organizzato, dato che l'obiettivo era quello di sollecitare l'occupazione di Pola da parte alleata, per evitare le stragi di italiani che le precedenti imprese dei partigiani all'8 settembre 1943 facevano prevedere. Per l'occupazione di Pola era necessario che gli Alleati venissero in possesso delle carte nautiche coi campi minati, che noi dovevamo consegnare loro.

Così si fece. Io affondai il CB 18, che andò giù come un sasso, e per poco non ci rimasi intrappolato. Mi ripescarono, e con i suoi due specialisti imbarcai sul CM 1. De Nicola, invece, imbarcò con Colucci sul CB 19.

I tre battelli ebbero sorti diverse.

CM 1 - Ci immergemmo per primi. Posati sul fondo. Sclaverano si mise a fare l'assetto (eravamo 12 a bordo invece di 8). Le variazioni del campo magnetico, provocate dall'avvio della pompa assetto, fecero scoppiare due mine magnetiche, che i tedeschi avevano posato pochi giorni prima senza che lo sapessimo. Comunque non ci furono danni, anche se gli altri ci diedero per morti.

Il mattino dopo arrivammo ad Ancona. Ricevimenti, cerimonie, incontri con personaggi che lei aveva conosciuti prima di noi. Poi, con la bandiera inglese invergata con la nostra in torretta e con la scorta di una vedetta inglese, navigazione fino a Bari, sbarco (Sclaverano rimase a bordo) e peregrinazione a Grumo, Appula, Afragola, Taranto e Algeri (N.B.: dal 5 al 10 maggio 1945 la bandiera della Repubblica Sociale Italiana aveva continuato a sventolare su un mezzo della X Flottiglia MAS, fianco a fianco con la bandiera britannica).

CB 19 - Si immerse dopo il CM 1 e passò la notte sul fondo. Uscì la mattina in immersione, ma ebbe la girobussola in avaria. Costretto a fare navigazione costiera, attraverso l'Istria raggiunse Venezia, dove si consegnò

alla Marina inglese.

CB 20 - Nessuno dei componenti l'equipaggio tornò. Le informazioni sommarie, che riporto, sono state date se non ricordo male a Uffreduzzi dalla signora Lidia Fanciulli, una delle segretarie del Gruppo, la cui famiglia abitava a Valdifigo. Sembra che, visto lo scoppio delle mine all'immersione del CM 1 e ricordando l'incidente del CB 21, il sottotenente di vascello Galante abbia deciso di rientrare a Valdifigo, unendosi ai tedeschi.

Quando la resistenza dei tedeschi ai partigiani si stava indebolendo e Galante pensava di riprendere il mare, il CB 20 era stato irrimediabilmente danneggiato dal fuoco dei partigiani. Galante, Mussetto e gli altri finirono così nelle loro mani. Come lei vedrà dagli allegati, il nome di Galante è riportato negli elenchi degli infoibati di Pola.

E come finì a Grignano, base di allestimento del Gruppo?

Anni dopo Sonar mi disse: *Abbiamo affondato i battelli (CB 7 e 22?) e siamo andati a casa.*

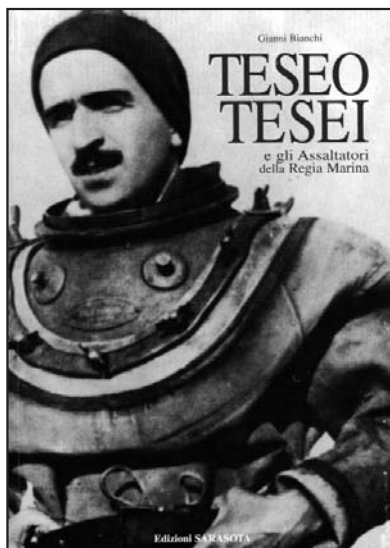
In effetti Giadrossi si è laureato, mettendosi poi a insegnare all'Istituto Nautico di Trieste, mentre Murario è arrivato a essere direttore generale della Società Autostrade. Ma credo che per altri le cose siano state meno facili.

Il capo posto RT di Grignano, capo radiotelegrafista di prima Stazione, è finito al famigerato campo di Borovnica, diventando il capo interno. Ho visto riportati degli atti di morte di prigionieri italiani firmati da lui, quale comandante interno con funzioni di ufficiale di stato civile. Qualcuno, forse Scotti, mi ha detto di voci molto gravi sul comportamento di Stanzone, ma tutti noi sappiamo [per esperienza diretta!, n.d.r.] che il capo campo interno difficilmente gode di molte simpatie da parte dei compagni di sventura".

Pochi anni fa, in una foiba vicino a Pola, sono stati recuperati i resti di alcuni uomini, tra i quali è stato identificato il tenente di vascello Federico De Siervo, comandante del Gruppo.

(2 / continua)

**Sergio Nesi**



### La leggenda di Teseo Tesei

**T**ra le figure più leggendarie della X Flottiglia MAS spicca quella di Teseo Tesei, progettista con Elios Toschi di un siluro a lenta corsa destinato a rivoluzionare gli schemi classici del combattimento navale. “Eravamo tutti dei moscerini in confronto a lui”, spiega l’assaltatore Fiorenzo Caprotti. “Un essere superiore. Se ne incontra uno ogni cento anni”, scrive Toschi. Due frasi che la dicono lunga sul “filosofo senza scritti” Tesei, la cui etica va cercata nel decalogo degli assaltatori della Regia Marina e nell’azione fino al sacrificio supremo.

La vicenda umana di questo straordinario ufficiale, decorato alla memoria con medaglia d’oro al valor militare, è ricostruita da Gianni Bianchi in *Teseo Tesei e gli assaltatori della Regia Marina*, pubblicato dalle Edizioni Sarasota (pp. 245, ill., s.i.p.). L’autore non è solo un velista di vaglia (ha regatato nella classe *Flying Dutchman* in diverse competizioni nazionali e internazionali, tra cui i campionati del mondo a Melbourne nel 1982), ma anche un appassionato ricercatore storico, che ha contribuito con i suoi studi alla riscoperta dell’asso degli aerosiluranti Carlo Faggioni. Il successivo incontro con Tesei, elbano come lui, era inevitabile. Da questo “colpo di fulmine” è uscita una biografia ricca di particolari interessanti, anche in relazione alle prime imprese di sommergibilisti e reparti d’assalto subac-

quei nella guerra dove “mancò la fortuna, non il valore”. E dalla quale emergono non solo l’amor di Patria e il senso del dovere del protagonista, trascinatore puro per carisma e nobiltà d’intenti, ma anche il ritratto di una Decima fatta di uomini non meno generosi e determinati di lui. Che per imporre le loro vedute dovettero combattere contro tutto e tutti, dimostrando un coraggio senza eguali di fronte al nemico e vincendo le riserve di Supermarina a sperimentare tecniche più moderne e originali.



### “Barbarigo non si arrende”

**S**e Teseo Tesei rappresenta a pieno titolo la X Flottiglia MAS della Regia Marina, Umberto Bardelli rappresenta altrettanto degnamente quella della RSI. Anche nelle circostanze della morte, che non potrebbero essere più diverse e comunque rappresentative di un conflitto cominciato male e finito peggio, nonostante il loro sacrificio e quello di molti altri: il primo perì in azione contro la *Royal Navy* nelle acque di Malta, dimostrando che anche gli italiani sapevano combattere e morire; il secondo, dopo essere sopravvissuto a diverse missioni nei sommergibili e ai combattimenti di Nettuno, finì ucciso a tradimento dai partigiani a Ozegna (sue ultime parole, “Barbarigo non si arrende”).

Su Bardelli si è scritto tanto, ma si è approfondito poco. Si deve a Andrea Lombardi con *Il Comandante Bar-*

*delli. Una biografia* (Ed. Effepi, pp. 142, ill., € 18,00) il tentativo di andare oltre l’immagine-santino, e indagare sulla personalità di uno degli ufficiali più popolari della nuova Decima scaturita dall’armistizio. Eccezionale il repertorio fotografico, integrato da documenti d’archivio inediti e da numerose testimonianze di parenti e commilitoni.



### Missione “Uova del Drago”

**L**a Sicilia tra il 1943 e il 1947, in una storia controcorrente dove l’eroina è una bellissima e spietata agente speciale dei Servizi segreti germanici, incaricata di organizzare dietro le linee la resistenza e azioni di sabotaggio contro gli Alleati. Una trama intricatissima e avvincente, quella che il giornalista Pietrangelo Buttafuoco ha scelto per il suo romanzo d’esordio.

*Le Uova del Drago* (Ed. Mondadori, pp. 286, € 17,00) è stata la più gradita sorpresa letteraria della passata stagione e un meritato successo editoriale. Pura fantasia? Non proprio, perché la vicenda ha un fondo di verità, come il lettore potrà scoprire nelle ultime pagine di questo libro, scritto in un italiano con irresistibili influssi siciliani. E dove, tra le pagine, emergono nostre vecchie conoscenze, come il comandante Mario Arillo e gli NP della Decima MAS.

**Segnalazioni a cura di Vettor Maria Corsetti**

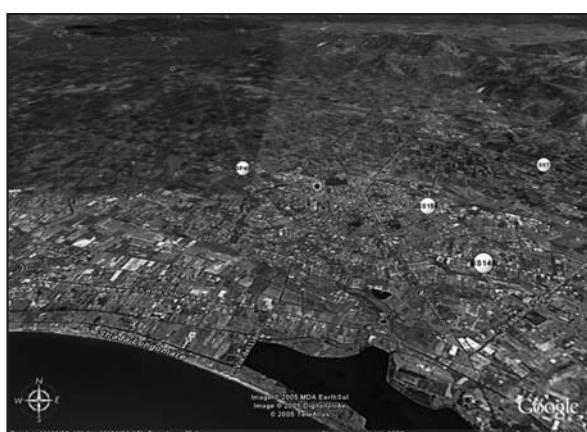
## Visti dal cielo

Internet è uno strumento terribile e magnifico, tutto dipende dall'uso che se ne fa. Per chi vi si avvicina con curiosità e un pizzico di esperienza, si rendono disponibili degli strumenti quasi incredibili. Uno di questi è il programma *Earth* (ossia "Terra"), offerto anche in versione gratuita dalla società statunitense Google. È un mezzo per avere a disposizione, tramite internet, foto satellitari di tutto il globo.

La qualità varia, ovviamente, e il dettaglio non è quello dei cosiddetti "satelliti spia". Tuttavia è emozionante, oltre che utile, poter avere una visuale così diversa di luoghi noti o vivi nei ricordi di ciascuno.

Quindi, approfittando di quanto viene messo a disposizione, intraprendiamo un viaggio dall'alto nei luoghi della Decima. Partendo da Nettuno e soprattutto dal Campo della Memoria, la cui bianca X spicca anche in queste immagini riprese dallo spazio.

**Marino Perissinotto**



Il Campo della Memoria e due vedute di Nettuno.

**Le e-mail per l'Associazione e il "Notiziario" vanno indirizzate a:**

**[decima.mi@decimamas.org](mailto:decima.mi@decimamas.org)**

## Contributi

■ Contributi pervenuti alla segreteria di Milano fino al mese di dicembre 2005: Franco Ablondi (Parabita - LE) € 20,00; Sonia Alojja (Torino) € 50,00; Antonio e Pietro Crozio (Genova) € 150,00; Fabio Ghingo (Marmirolo - MN) € 19,00; Vincenzo Fabbrì (San Martino in Stura - LO) € 69,00; Franco Ablondi (Parabita - LE) € 30,00; Andrea Pittini (Tricesimo) € 200,00; Renato Sibona (Chieti) € 50,00; Andrea Beni (Figline Valdarno - FI) € 19,00; Pierangelo Carletti (Rio Marina - LD) € 19,00; Pierluigi Tagliabue (Voghera - PV) € 19,00. Per il Campo della Memoria: Bartolo Galitto (Roma) € 500,00; Fernando Togni (Bergamo) € 100,00; Camillo Pariset (Caprarola - VT) € 50,00; Luigi Oldrini (Verregano Inf.) € 23,00; Nazario Mezzacapo (Roma) € 50,00; Luciano Sorlini (Carzago) € 5000,00. Per arrotondamento quota sociale: Max Selva, Sergio Lettis, Enzo Bassi € 18,00.

L'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS ringrazia sentitamente i sottoscrittori.

## I nostri lutti

- **Carlo Lunini** - Mezzi d'Assalto;
- **Sergio Sgarzoni** - Btg. "Fulmine";
- **Raniero Tellarini** - Btg. "Lupo";
- **Italo Stojan** - Btg. "Lupo";
- **Mario Tomagnini** - Btg. "Lupo".

Errata corrige (numero precedente): Geo Calderoni (anziché Calderoli) - Btg. NP.

L'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS si unisce al dolore dei familiari e porge loro le più sentite condoglianze.

## La Decima a Militalia



L'affollato stand allestito il 5-6 novembre scorso a Militalia dall'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS.

**La segreteria  
operativa  
dell'Associazione  
Combattenti  
X Flottiglia MAS  
è a Milano  
in via Paolo  
da Cannobio, 2  
(quarto piano)**

**tel. 02.72022907  
fax 02.89016319**

## Calendario della Memoria

■ Ci è stata comunicata l'uscita della settima edizione del *Calendario della Memoria*. La pubblicazione riporta i nomi di 378 caduti della Repubblica Sociale Italiana, uno per ogni giorno del 2006 più 13 fotografie con nome in copertina e all'inizio di ogni mese. Una pagina è dedicata alle "Donne d'Italia" e una speciale sezione ad avvenimenti particolari del periodo 1943-45. Il calendario di 56 pagine può essere richiesto inviando 10 euro tramite bollettino di conto corrente postale numero 12422051 intestato a: Alessio Borraccino, casella postale 45 - 05022 Amelia (Terni).

# Quota sociale 2006

**La quota sociale**

**è di € 31,00**

**da versare**

**sul c.c.p. n. 13784293,**

**intestato a:**

**Associazione Combattenti**

**X Flottiglia MAS**

**Via XXIV Maggio, 142**

**29100 Piacenza**

### Gli alamari della Decima

**L'**alamaro pentagonale di panno rosso, ornato del Leone marciano e della stelletta, fu ufficialmente introdotto quale segno distintivo per gli ufficiali del Reggimento San Marco nel 1919, alla costituzione dell'unità per trasformazione del Reggimento Marina, a sua volta nato sul finire del 1917.

Quando, nel settembre 1943, la X Flottiglia MAS iniziò a darsi la struttura che contraddistinse i suoi ultimi due anni di vita operativa, l'alamaro pentagonale fu scelto quale simbolo distintivo, adattando e aggiornando però i colori e gli attributi alla più complessa struttura organica assunta e sviluppata nel tempo dall'Unità.

Una ricognizione tra le fonti scritte, ufficiali e ufficiose, nonché il ricorso ai ricordi dei veterani, permette di delineare almeno in parte questa evoluzione, che si rivela alla fine più complessa di quanto sin qui noto, anche se permane il sospetto che molto di quanto disposto sia rimasto solo sulla carta.

Partiamo, quindi, dai primi mesi della Decima repubblicana. Esattamente dal novembre 1943.

Il continuo afflusso di personale a Muggiano e a San Bartolomeo aveva incuriosito le autorità repubblicane. In particolare, era stato il capo della Provincia Franz Turchi a disporre un'indagine da parte dell'Arma dei Carabinieri, per capire cosa stesse accadendo e quali fossero le dimensioni e le caratteristiche del fenomeno Decima.

La risposta non si fece attendere. Il 9 novembre 1943, sulla scrivania dell'alto funzionario, pervenne una nota informativa, così dettagliata da precisare il colore degli alamari: bianche per i reparti di mezzi d'assalto, azzurre per quelli da sbarco e rosse per i nuotatori-sabotatori (fonte: Franz Turchi, *Prefetto con Mussolini*, pag. 32).

Questa simbologia cromatica deve essere durata ben poco, perché di



Gli alamari di padre Graziani.

fatto all'epoca paiono essere esistiti tre tipi di alamari: per i mezzi d'assalto navali, colore bianco e fregio con ancora e stellette; per i reparti terrestri non irreggimentati, colore rosso e fregio con ancora e stellette; per i reparti terrestri e il Reggimento "San Marco", colore rosso e fregio con Leone marciano e stellette.

Il 4 marzo 1944 anche la Decima, come tutte le altre componenti delle Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana, sostituì ufficialmente le stellette con i gladi. Nella pratica, ancora a giugno la sostituzione non era avvenuta completamente, e le due "insegne della condizione militare" continuavano a coesistere.

Tornando agli alamari, altre indicazioni le ho trovate a pagina 24 del-

l'opuscolo *Questa è la Decima*, edito nella primavera 1944.

Nelle righe finali, si scrive che gli alamari sono bianchi per i reparti d'assalto, azzurri per quelli naviganti e rossi per i reparti di terra.

Il 18 aprile 1944, il foglio d'ordini della Marina Repubblicana n. 24 porta le seguenti prescrizioni:

- Artiglieria Costiera: giallo arancione, con ancora e gladio;
- Paracadutisti NP: azzurro con distintivo dei Paracadutisti di Marina;
- Reggimenti San Marco: rosso, con il Leone dorato al disotto del numero distintivo del reggimento;
- Autieri e personale dei depositi: azzurro con ancora.

A parziale rettifica, il 15 maggio 1944, con foglio d'ordini 051069, si

individua per la fanteria di marina l'alamaro in lamiera stampata e sagomata, a fondo rosso, con Leone in rilievo in oro e il gladio in rilievo in argento.

Il mese successivo, giugno 1944, ulteriore innovazione: sono infatti istituiti degli alamari verdi per il personale degli autoreparti e del CAM (Centro Automobilistico Marina).

Il 1 luglio 1944, in seguito al rientro in Italia della Divisione San Marco, e per prevenire possibili confusioni, il colore degli alamari per tutti i reparti della Decima diviene azzurro, anziché rosso. Sola eccezione, a seguito di una mezza rivolta, è il Battaglione "Barbarigo", che mantiene i colori con cui ha combattuto a Nettuno. La rivolta ha anche un inno, "La fiamma rossa", e questi sono i suoi versi: *Si sente mormorar ... / "Chi sono questi qua" / Siamo del Barbarigo / e ci sappiamo far! / Qualcuno dice di no; / noi rispondiam di sì: / i fatti di Nettuno / ve lo posson dir: / Che ci frega di morire / siamo nati alla riscossa / siamo noi del Barbarigo / dalla fiamma tutta rossa / rossa come un fior di sangue: / è Bardelli che ci guida. / Combattiamo con il cuore, / con il fegato... la fossa! / Decima o Barbarigo! / Decima! La fiamma rossa! / Siamo nati alla riscossa: / la riscossa già suonò!*

In modo un po' anacronistico, il numero unico della rivista *Rinascita*, uscito l'8 settembre 1944, a pagina 11, riporta questa descrizione degli alamari:

- reparti di mezzi d'assalto: bianchi;
- reparti naviganti: azzurri;
- reparti di terra: rossi.

Dal ricordo di chi c'era, questo è il quadro sinottico degli alamari in uso alla fine del 1944, destinato a rimanere sostanzialmente invariato sino alla fine della guerra: per i mezzi d'assalto navali, colore bianco e fregio con ancora e gladio; per i reparti terrestri non indivisionati, colore blu e fregio con ancora e gladio; per i reparti terrestri indivisionati, colore blu e fregio con Leone marciano e gladio; per il Battaglione "Barbarigo", colore rosso

e fregio con Leone marciano e gladio; per i reparti di artiglieria non indivisionati, colore giallo e fregio con ancora e gladio.

A infittire il mistero, ecco che compare l'*Agenda del Marò 1945*, che in copertina porta alamari azzurri, rossi, bianchi, verdi e blu scuro.

Quali distinzioni significavano?

Speriamo di poterlo chiarire. Anche perché un esemplare di questi alamari verdi fa bella mostra di sé al Museo Storico Navale di Venezia, assieme ad alcuni cimeli appartenuti al dottor Luigi del Bono.

**Marino Perissinotto**



# RAID MARINA FLOTTIGLIA MAS

"Memento Audere Semper"



## "Serie Limitata"

Storia e avventura al tuo polso con l'orologio di grande dimensione diametro 48 mm.  
Movimento Automatico Eta 2836 - 25 rubini  
Cassa in acciaio satinato, vetro in zaffiro  
Subacqueo professionale 200 Metri  
Corona a vite, ore luminor,  
bracciali in caucciù e in vero cuoio.

# Licata Orologeria

Viale Alessandrino, 379 Roma  
Tel. 06 23.00.292.



Prodotto e Distribuito da  
Procedure & C. s.p.a. - Torino Italy  
Tel. +39 011 85.78.33. +39.333.31.24.00.  
e-mail: raid\_watches@comnet.it sito: www.raid\_watches.it  
Linea Free + 011 197.119.64

Il marchio "Dive-Sub" Prototipo 48/38 è registrato e di proprietà dell'Associazione "Comandanti V. Flottiglia MAS". Il suo utilizzo senza autorizzazione è vietato. Il prezzo è di 1.200.000.